Dal 5 dicembre 2026 al 6 gennaio 2027
Luogo: Pinacoteca Provinciale di Salerno
Indirizzo: via Mercanti 63 - Salerno
Inaugurazione : 5 dicembre 2026
orari: mar-dom 9.00 -19.45
Curatori: Michel Archimbaud, Attilio Antonio
Enti promotori:

- Provincia di Salerno
- Regione Campania
- Comune di Salerno
- Fondazione Comunità Salernitana
- Fondazione Collodi
- Aeroporto di Salerno

- Ideazione e direzione artistica ventiditalia

Costo del biglietto: ingresso gratuito
Telefono per informazioni: +39089253375; +39 0892583073
E-Mail info: ventiditaliaart@gmail.com

Osservazioni sulla mostra di Vincenzo Capuano.

Pinocchio atterraggio a Salerno di Patrizia Grieco e Cécile Guicheteau una mostra da non perdere.

Nelle opere esposte, Il Pinocchio di Cécile da l'illusione di sentirne la parlata gergale da ragazzino, un po' strampalata,
come quella di certi nostri bambini. Ce la rimandano colori e figure: una specie di fumetto impazzito. Come non pensare ad una certa tradizione di graffitismo metropolitano, al tratto originale di Basquiat, con le parole inserite nel quadro, pronunciate dal vibrante dinamismo del colore. Ma la parola è l'autostrada dei sentimenti e la voce è lo strumento che dai margini ci riporta al centro della vita. Tenero e confuso, stupito e pauroso Pinocchio è Cecile, col suo sguardo giocoso sul mondo.
Che dire invece di Patrizia? Patrizia Grieco in Italia può ormai considerarsi un pezzo della storia interpretativa di Pinocchio. Ci siamo incontrati quasi trenta anni fa nella sua ‚Bottega di Pinocchio', nel cuore antico
di Salerno. Un piccolo cenacolo dove si incrociavano vite smarrite nell'amore per gli oggetti antichi.
Manichini, libri, ceramiche, giocattoli, santi e madonne : lei attraversava leggera la storia, con le sue mani sapienti di restauratrice. Poi siamo fuggiti verso il Paese dei Balocchi, ognuno per la sua strada.
Nel tempo l'ho vista passare dal sapiente recupero dei vecchi oggetti alla vera e propria creazione. Prima nel solco della grande tradizione ceramista vietrese e poi sempre più su, personalizzando, ricercando, travolta dal

rutilante gioco della sperimentazione. Ogni volta originale eppure fedele a se stessa e al suo amato Pinocchio,
declinato in mille fogge e con infinite tecniche e materiali, ora concreto come la pietra ora astratto e inafferrabile come rugiada. A dimostrare che l'arte popolare, qualche volta, raggiunge il sublime.
E oggi le sue creazioni non chiedono commenti, perché semplicemente raccontano di quelli che come noi hanno
coltivato nel cuore la preziosa e gioiosa nostalgia per l'infanzia, che è nostalgia, ma anche istanza di pace, di bellezza, di libertà.
Pinocchio siamo anche noi! Grazie, Patrizia!